

**Il caso.** La sofferenza cronica rappresenta ancora un aspetto del paziente non sufficientemente seguito e tutelato

# «Non demonizzate i farmaci contro il dolore»

*Campagna di sensibilizzazione a fronte dell'aumento del consumo di oppioidi*

**FORLÌ.** Viene spesso sottovalutato o non curato adeguatamente. È il dolore cronico, una sofferenza inutile che, nella nostra regione, affligge un milione di cittadini. Talvolta ad essere inadeguata non è solo l'attenzione che gli viene riser-

vata ma anche le terapie farmacologiche.

Gli analgesici oppioidi, infatti, sono spesso demonizzati perché esistono ancora forti pregiudizi che bandiscono l'uso di questi farmaci se non per dare sollievo ai malati terminali. A un anno dall'entrata in vigore della Legge 38, che sancisce il diritto a non soffrire garantendo a tutti i cittadini un accesso uniforme alle cure e una maggiore appropriatezza terapeutica, un gazebo ha sostato ieri in piazza Saffi per informare sulle strutture locali più adeguate a cui rivolgersi. Tra le altre cose, la normativa prevede la semplificazione nella prescrizione di farmaci

per il dolore severo. Ciò ha portato, nel 2010, all'aumento procapite del consumo di farmaci oppioidi a rilascio controllato. Se tutte le province della regione sono al di sopra della media nazionale rispetto all'incremento nei consumi di oppiacei, Forlì-Cesena si piazza al terzo posto superata solo da Piacenza e Modena. «Negli ultimi 5-6 anni - spiega **Marco Maltoni**, coordinatore del comitato Ospedale-territorio senza dolore dell'Ausl - l'Emilia-Romagna ha visto una crescita nell'impiego di analgesici oppioidi, anche se esiste ancora una certa tendenza all'abuso di Fans, gli antinfiammatori non steroi-

dei. L'auspicio è che la corretta gestione della malattia del dolore non sia più limitata ai centri specialistici ma possa diffondersi in modo capillare, rientrando tra le competenze dei medici di famiglia e dei reparti ospedalieri». La prima cosa da fare in caso di dolore cronico è, dunque, rivolgersi al proprio medico di base. Quest'ultimo «se lo riterrà necessario - spiega **Emanuele Piraccini**, medico della terapia antalgica - farà richiesta per sottoporre il paziente ad una visita. Il nostro ambulatorio segue settimanalmente circa 30 pazienti».

Tra 200 e 300 le visite fatte in un anno.

**Raffaella Tassinari**



Si sviluppa la lotta al dolore cronico